

Casa di riposo "I Tigli" Protestano i lavoratori

► Non c'è accordo
fra azienda e sindacati
sulle retribuzioni

MEOLO

Tornano le bandiere del sindacato davanti al centro servizi per anziani "I Tigli" di Meolo, a conferma dello stato di agitazione del personale della casa di riposo.

Gli standardi erano stati tolti circa un mese fa, su proposta del sindaco Daniele Pavan, come segnale di distensione, in vista dell'incontro con la cooperativa Coopselios, che gestisce la struttura per non autosufficienti. Ma l'incontro non ha avuto l'effetto sperato.

«Al di là di una vaga disponibilità a discutere dell'organizzazione, nulla è cambiato», riferiscono Pietro Polo e Roberto Meneghello, sindacalisti della Uilfpl, a conclusione di un'assemblea con il personale della casa di riposo meolese - Sono state rilevate carenze organizzative e di organico, ammesse anche dalla stessa cooperativa. Tuttavia la Coopselios ha dimostrato una totale chiusura rispetto a

un minimo di riconoscimento economico per l'impegno richiesto ai lavoratori. Qui, un operatore sociosanitario, che lavora con turni di 24 ore per 365 giorni l'anno, guadagna mediamente 1.000 euro al mese, tenuto conto anche del "bonus Renzi" che non è certo pagato dalla cooperativa».

Dipendenti e organizzazioni sindacali sottolineano che mancano operatori, più di qualcuno dei nuovi assunti non è durato in servizio neanche una settimana e nulla è stato fatto per avviare un processo di miglioramento organizzativo. Per questo hanno deciso di mantenere lo stato di agitazione e dispiegare le bandiere.

«Rimane l'impegno a garantire tutta l'assistenza possibile, come sempre fatto - assicurano - manifestando però il disagio causato da questa situazione, che potrebbe essere facilmente superata se la cooperativa "pensasasse" di più in termini sociali e meno ad "accumulare" profitti. Siamo disponibili a riprendere il dialogo, ma su basi di disponibilità e non su chiusure inaccettabili».

Emanuela Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA